

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 70 (1998)
Heft: 1

Artikel: Il compleanno della Rivista Militare della Svizzera italiana
Autor: Vecchi, Roberto
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247328>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 19.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il compleanno della Rivista Militare della Svizzera italiana

Colonello Roberto Vecchi

70 anni

È un ragguardevole traguardo per un periodico specialista. Come redattore capo ne sono veramente orgoglioso per avere contribuito alla redazione negli ultimi 13 anni sempre seguendo il principio del nostro sistema di milizia.

“Slowly but Shurely” diceva Winston Churchill e questo motto accompagna ognora voi tutti, nell’interesse di quelli che credono nelle nostre idee e in quelle della stampa militare.

Mi sia ancora lecito ricordare alcuni passaggi di testi che, in occasione della ricorrenza dei 50 anni, eminenti politici e comandanti scrissero alla RMSI:

- L’on Gnägi, Consigliere Federale allora capo del Dipartimento federale: *“La Rivista Militare della Svizzera Italiana adempie in modo esemplare la sua missione da ormai mezzo secolo. Come organo riconosciuto degli ufficiali ticinesi, essa ha saputo tutelare gli interessi dell’Associazione svizzera degli ufficiali nel Ticino ed apportare un valido contributo al rafforzamento dello spirito militare e cameratesco, superando le barriere linguistiche. E non è stata cosa facile perché gli interessi sono tanti e diversi. Da una parte vi sono le diverse esigenze tecniche e tattiche di ogni singola arma, dall’altra esiste la varietà dei problemi in materia d’istruzione e d’impiego derivante dal diverso grado militare dei lettori. Soddisfare i desideri particolari di ciascun lettore diventa così un compito estremamente arduo. Credo tuttavia di poter affermare, senza tema di essere contraddetto, che la Rivista Militare della Svizzera Italiana ha sempre saputo presentare articoli di grande attualità per ogni singolo lettore.”*
- L’on Cotti, allora direttore del dipartimento militare del Cantone Ticino: *“La Rivista Militare della Svizzera Italiana celebra quest’anno i suoi cinquant’anni di presenza nella vita del Paese. Chiunque guardi a sì lungo tempo di costante e dignitoso inserimento nel discorso, non solo militare ma anche politico e direi più generalmente culturale di tutta una comunità, non può restare immemore dell’impegno e delle fatiche, ma anche dell’entusiasmo e della passione di coloro che hanno, via via, assunto l’onere non indifferente di dirigere la Rivista Militare e di assicurarne la regolare apparizione.”*
- Il Divisionario Franchini, allora comandante della Div mont 9: *“A conclusione del prologo della prima Rivista Bimestrale del Circolo degli Ufficiali di*

Lugano, il redattore magg Arturo Weissenbach scrisse: «E noi saluteremo con gioia quel giorni in cui nel Ticino ..., tutti coloro ..., che conservano l'amore per le nostre libere istituzioni, considereranno come un titolo d'alto onore il far parte attiva dell'esercito ..., stimeranno civico, imprescindibile dovere l'interessarsi senza tregua al perfezionamento delle nostre istituzioni militari. Possa la modesta opera di questo giornale affrettare l'avvento del desiderato giorno.»

Ed ora avanti per i prossimi 70 anni che non saranno facili, combattendo per tenere intatta la nostra sana formazione di cittadini e di soldati, per sorreggere quella volontà che dovesse accennare a vacillare.

Dobbiamo darci da fare per combattere quell'affievolimento della forza delle nostre tradizioni che, un po' ovunque nell'esercito, si sta insinuando.